

L'unità delle Arti in una rivista palermitana dell'Ottocento

Roberta CINÀ
Università degli Studi di Palermo (Italia)

RESUMEN. El artículo analiza una revista publicada en Palermo desde 1888 hasta 1889: *L'Arte Decorativa Illustrata*, ahora rara y poco conocida. Es representativa del concepto de la unidad y la igual dignidad de las artes de finales del siglo XIX: artículos publicados sobre la historia del arte italiano (que estaba empezando a escribirse), las exposiciones de 1889 y las tendencias artísticas del momento, sobre las obras de arte decorativo.

Encontramos algunos nombres famosos entre los editores, como Gioacchino Di Marzo, fundador de la crítica de arte de Sicilia, y Giovan Battista Filippo Basile, el máximo exponente del siglo XIX en Sicilia y padre del estilo *Liberty* no sólo a nivel local.

L'Arte Decorativa Illustrata no es sólo una fuente de información sobre obras y artistas poco conocidos hoy, sino que también da testimonio de la misma dignidad de las artes "mayores" y "menores" al final del siglo XIX.

Palabras clave: Crítica de Arte, Historia del Arte, Revistas de arte, Artes decorativas, Sicilia, Palermo.

ABSTRACT. L'articolo analizza una rivista pubblicata a Palermo dal 1888 al 1889, *L'Arte Decorativa Illustrata*, oggi rara e poco conosciuta. Essa è rappresentativa del concetto di unità e di pari dignità delle arti del secondo Ottocento: pubblicava articoli sulla storiografia dell'arte italiana (che cominciava allora a scriversi), sulle esposizioni del 1889 e le tendenze artistiche del tempo, su opere di arte decorativa.

Tra i redattori alcuni nomi illustri: Gioacchino Di Marzo, fondatore della critica d'arte siciliana, e Giovan Battista Filippo Basile, il maggiore esponente dell'architettura dell'Ottocento in Sicilia e padre del *liberty* non solo locale.

L'Arte Decorativa Illustrata non solo è una fonte di documentazione su opere e artisti oggi poco noti, ma testimonia anche la pari dignità di arti "maggiori" e "minori" alla fine dell'Ottocento.

Key words: Critica d'arte, Storia dell'arte, Riviste d'arte, Arti decorative, Sicilia, Palermo.

Negli anni Ottanta del XIX secolo, in diversi Paesi europei, il nuovo interesse per l'arte decorativa e industriale iniziò a tradursi in riflessioni teoriche¹. La situazione

italiana può essere ben rappresentata dal pensiero espresso nel 1877 da Demetrio

■ —————
metà del Novecento. Brevi considerazioni», *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, Atti del Convegno Internazionale di Studi in onore di Maria Accascina (Palermo-Erice 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Palermo, 2007, pp. 51-58.

■ —————
¹ Cfr. F. BOLOGNA, *Dalle arti minori all'industrial design*, Bari, 1972, pp. 246 e seguenti; G.C. SCIOLLA, «La riscoperta delle arti decorative in Italia nella prima

Salazaro, archeologo e studioso dell'arte dell'Italia meridionale²: «L'Arte come s'intendeva nell'antichità e come si ritiene oggi non è più la sola pittura, la scultura e l'architettura, propriamente dette, ma tutto ciò che nell'industria del paese è attinenza con la forma estetica del Bello. Epperò essa considerata in se stessa non è e non potrà mai essere un fatto puramente commerciale, ma formula d'istruzione e di progresso»³.

Questa nuova consapevolezza critica portò, come è noto, alla pubblicazione di periodici specialistici che rispecchiavano tali orientamenti e rispondevano alle nuove esigenze. Un caso interessante è rappresentato da una rivista oggi poco nota, *L'Arte Decorativa Illustrata*, edita a Palermo tra il 1888 e il 1889, che si inserisce a buon diritto nell'ambito degli studi sulla stampa periodica e la nascita della storiografia artistica e della critica d'arte in Italia tra Otto e Novecento⁴.

A Palermo, in quegli anni, erano stati costituiti l'Istituto d'Arte e il civico Museo Artistico Industriale⁵ e, proprio nel 1888,

veniva pubblicato il discorso di Giovan Battista Filippo Basile (progettista del Teatro Massimo di Palermo)⁶ per l'inaugurazione del Regio Istituto di Belle Arti⁷, in cui si sottolineava la necessità di approfondire, con pari impegno, la «grande Arte», l'«arte bella applicata all'industria», la «cultura artistica generale cittadina, onde gli artisti vivono in un mezzo possibile che li apprezzi e li comprenda»⁸.

Le linee guida indicate da Basile, che fu, tra l'altro, uno dei redattori de *L'Arte Decorativa Illustrata*, emergeranno chiaramente nelle tematiche trattate sulle pagine della rivista. Essa ebbe vita breve⁹, ma costituisce una testimonianza importante non solo in merito alla riscoperta delle arti deco-

■ _____
a cura di V. Crisafulli, introduzione di R. La Duca, Palermo, 2004.

⁶ Vastissima la bibliografia su Basile, per la quale mi limito a citare A. SAMONÀ, *L'eclittismo del secondo Ottocento: G.B. Basile, la cultura e l'opera architettonica teorica didattica*, Palermo, 1983; E. SESSA, *ad vocem "Basile Giovan Battista Filippo"*, L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani* (da qui DAS). *Architettura*, vol. I, Palermo, 1993, pp. 40-43; Palermo, 1993; *Giovan Battista Filippo ed Ernesto Basile. Settant'anni di architetture. I disegni restaurati della Dotazione Basile, 1859-1929*, a cura di E. Mauro, E. Sessa, Palermo 2000; E. MAURO, *ad vocem "Basile Giovan Battista Filippo"*, *Enciclopedia della Sicilia* (da qui ES), a cura di C. Napoleone, Parma 2006, p. 154.

⁷ G.B.F. BASILE, *Discorso dell'architetto professor comm. G.B.F. Basile per la inaugurazione dell'istituto di belle arti in Palermo*, Palermo, 1888.

⁸ La citazione è tratta da E. SESSA, «G.B. Filippo Basile: per una unità delle arti», in G. PIRRONE, *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, con testi di E. Mauro, E. Sessa, Milano, 1989, pp. 69-71: p. 70.

⁹ Cfr. R. CINÀ, «Arte e gusto sulle pagine de *L'Arte Decorativa Illustrata*», *TeCLA-Effemeride*, 2010, www.unipa.it/tecla/effemeride/1_effemeride.php, DOI 10.4413/EFFEMERIDE; EAD., «Arte e gusto in una campionatura di riviste siciliane della fine dell'Ottocento», in corso di stampa nel volume edito nell'ambito del Progetto di Ricerca Innovativo su fondi di Ateneo (Università degli Studi di Palermo, 2007) *Abitare l'Arte nel tempo in Sicilia*, coordinato da M.C. Di Natale.

■ _____
² Cfr. M. MANDOLARI, «La vita e gli studi di Demetrio Salazaro», *Archivio Storico delle Province Napoletane*, VIII, 111, 1882; R. POSO, «Su un dialogo perduto e un'antica disputa», *Kronos. Periodico del Dipartimento Beni delle Arti e della Storia dell'Università del Salento*, Volume 13, 2009, *Scritti in onore di Francesco Abbate*, Parte seconda, pp. 115-120.

³ Citazione tratta da G. SALVATORI, «L'Esposizione Nazionale di Belle Arti a Napoli nel 1877: echi di critica nella stampa periodica intorno alle arti applicate», *Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Italia*, Atti del Convegno (Palermo, 15-17 aprile 2003) a cura di S. La Barbera, Palermo, 2004, pp. 142-156: p. 145.

⁴ Cfr. *Riviste d'Arte fra Ottocento ed Età contemporanea. Forme, modelli e funzioni*, a cura di G.C. Sciolla, Milano, 2003; *Percorsi di Critica: un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, Atti del Convegno (Milano 30 novembre-1 dicembre 2006) a cura di R. Cioffi, A. Rovetta, Milano, 2007.

⁵ 1884 *Vincenzo Ragusa e l'Istituto d'Arte di Palermo*,

native, che trovavano in quegli anni una rivalutazione a livello teorico, ma anche relativamente ai primi tentativi di storiografia artistica nazionale¹⁰. Si tratta, inoltre, di una fonte pressoché inedita su alcuni artisti che non hanno goduto di notevole fortuna critica, essendo state le loro produzioni spesso connotate dalla qualifica di opere d'arte "minore", nonché sugli autori degli articoli, non sempre noti come pubblicisti o critici d'arte e dei quali, in questa sede, si cerca di tracciare ove possibile un sintetico profilo.

Emblematico è il caso del direttore di questo periodico, Giuseppe Pepe¹¹, un artista non molto documentato, che sulle pagine del suo giornale pubblicò diversi disegni – tra cui schizzi per *plafonds* e ornati, bozzetti per monumenti funebri – che integrano, in parte, il *corpus* delle sue opere, attualmente allo studio; è notevole anche il caso dell'illustrazione di un soffitto dipinto da Francesco Padovano¹², oggi non citato dalla

critica, forse perché perduto, per il quale *L'Arte Decorativa Illustrata* costituisce una inedita fonte di documentazione.

La rivista fu pubblicata, in tiratura di soli duecentocinquanta esemplari¹³ e con cadenza mensile, a Palermo dal 15 settembre 1888 all'agosto 1889¹⁴ presso lo stabilimento tipografico Virzì, con sede al numero 62 di via Cintorinai. La testata era caratterizzata dalla presenza di tavole illustrate, almeno due per ogni numero, il che costituiva una novità per i periodici palermitani di quegli anni, piuttosto poveri dal punto di

■ _____
Francesco», L. SARULLO, *DAS*, Pittura..., pp. 335-337.

¹³ Doveva comunque godere di una discreta diffusione fuori dalla Sicilia, perché diverse biblioteche italiane erano abbonate (Cfr. ANONIMO, «Disegni a penna di Pepe», *ADI*, II, 7, 15 luglio 1889; le pagine del periodico non sono numerate: «Preghiamo [...] i Direttori delle Biblioteche del Regno abbonate al nostro giornale, di volere significare alla nostra Amministrazione se vogliono o pur no continuare lo abbonamento dell'anno 1889-90 – in qualunque caso, li preghiamo ad inviare l'importo dello abbonamento scaduto per regolare i conti dell'amministrazione». È probabile che l'appello non sia stato raccolto, perché, allo stato della ricerca, sembra possibile escludere pubblicazioni successive all'agosto del 1889). È certo, inoltre, che la rivista arrivava a Torino, in deposito presso il libraio Luigi Mattiolo, alla cui pubblicità fu dedicata buona parte della quarta di copertina degli ultimi due numeri pubblicati. Mattiolo aveva in rappresentanza la più famose case editrici del tempo, tra le quali Treves, Hoepli, Lemonnier, Zanichelli, nonché riviste straniere tra cui la parigina *L'Art Ornamental*, e non è certo un caso, visto il ruolo di primo piano del capoluogo piemontese nel campo delle arti decorative (in Italia, il primo Museo d'arte applicata all'industria era stato istituito, appunto, a Torino nel 1862). Cfr. G.C. SCIOLLA, «Problemi teorici e modelli figurativi nelle riviste d'arte decorativa a Torino tra 1890 e 1911: una traccia di ricerca per la cultura del decadentismo», *Eclettismo e Liberty a Torino: Giulio Casanova e Edoardo Rubino*, a cura di F. Dalmasso, Torino, 1989, pp. 11-28; M. AMARI, *I Musei delle Aziende. La cultura della tecnica tra arte e storia*, prefazione di R. Bossaglia, Milano, 2001, pp. 31-33.

¹⁴ Ringrazio lo staff della Biblioteca Marucelliana di Firenze, in particolare la Dott.ssa Lucia Raveggi, che con pazienza ha effettuato insieme a me un controllo "incrociato", che ha permesso di verificare la consistenza del periodico.

¹⁰ Cfr. G. AGOSTI, *La nascita della storia dell'arte in Italia. Adolfo Venturi dal museo all'università 1880-1940*, Venezia, 1996.

¹¹ Cfr. P. LIPANI, *ad vocem* «Pepe Giuseppe», L. SARULLO, *DAS*, Pittura, vol. II, Palermo, 1993, pp. 404-405; I. BRUNO, *ad vocem* «Pepe Giuseppe», *Pittori e Pittura dell'Ottocento italiano. Dizionario degli artisti*, vol. 2, a cura di G. Matteucci, Novara, 1997-1999, p. 129.

¹² ANONIMO, «Plafonds del sig. Francesco Padovano», II, *Arte Decorativa Illustrata* (da qui *ADI*) 7, 15 luglio 1889: «Trovati dipinti in un soffitto del Palazzo Torrearsa oggi Principino Scalea. – È condotto mirabilmente con maestria artistica e tocco ardito e vibrato e vi campeggia la splendida luce dell'aurora. La Venere irradiata dal chiarore nascente, cinta in un candido velo che avvolge anche i puttini folleggianti nello spazio, è di una forma attraentissima, nell'insieme si scorge la correttezza della linea e la purezza del disegno – la movenza è piena di grazia e di mollezza gioconda e tale da superare ogni aspettazione». Sul Palazzo Torrearsa, sito a Palermo in via Ruggiero Settimo e oggi non più esistente, cfr. M.G. MAZZOLA, *La Collezione della Marchesa di Torrearsa*, Palermo, 1993, p. 37; A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata. Itinerari fuori le mura*, Palermo, 2006, p. 201. Su Padovano e la relativa bibliografia cfr. P. LIPANI, *ad vocem* «Padovano

vista del corredo iconografico. Era un'eccezione *La Sicilia Artistica e Archeologica*¹⁵, altra pubblicazione isolana pionieristica per il taglio specialistico di rivista d'arte, che condivideva con il nostro periodico alcuni dei più prestigiosi tra i collaboratori: oltre al già ricordato Basile, Gioacchino Di Marzo¹⁶, padre della critica d'arte siciliana. Essi non firmarono, in realtà, alcun articolo ed è quindi probabile che i loro nomi comparissero sulla copertina unicamente per conferire prestigio alla testata.

Erano redattori comuni alle due riviste anche alcuni stretti collaboratori di Basile: Michelangelo Giarrizzo¹⁷ e Nicolò

Giannone¹⁸; quest'ultimo realizzò alcune illustrazioni, come i putti (Fig. 1) di Giacomo Serpotta, scultore palermitano vissuto fra Sei e Settecento, celeberrimo per i suoi stucchi, che conobbe una rinnovata fortuna critica alla fine del XIX secolo¹⁹.

La redazione de *L'Arte Decorativa Illustrata* era dunque costituita, salvo poche eccezioni²⁰, da "addetti ai lavori": l'ingegnere Salvatore Cavallari²¹, due scul-

■ _____
¹⁵ R. CINÀ, «La Sicilia Artistica e Archeologica (1887-1889)», *Percorsi di Critica...*, pp. 231-257. Sulla critica d'arte nella stampa periodica siciliana cfr. S. LA BARBERA, «La stampa periodica a Palermo nella prima metà dell'Ottocento», *Interventi sulla "questione meridionale"*, a cura di F. Abbate, Roma 2005, pp. 379-385; R. CINÀ, «Giuseppe Meli e il metodo dei conoscitori nelle riviste palermitane dell'Ottocento», *ivi*, pp. 387-393; S. LA BARBERA, «Aspetti della critica d'arte nella stampa periodica siciliana dell'Ottocento», *La pittura dell'Ottocento in Sicilia*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2005, pp. 37-62; EADEM, «Linee e temi della stampa periodica palermitana dell'Ottocento», *Percorsi di Critica...*, pp. 87-121; P. PALAZZOTTO, «Cronache d'arte ne *La Cerere* di Palermo (1823-1847)», *ivi*, pp. 143-158; C. BAJAMONTE, «Due periodici palermitani del primo Ottocento: *L'Tride* e *L'Indagatore*», *ivi*, pp. 143-158; F.P. CAMPIONE, «Istanze di rinnovamento culturale e prassi critica ne *La Favilla* (1856-1859) e ne *L'Ateneo Siciliano* (1858-1859)», *ivi*, pp. 159-176; *Pagine di critica d'arte nei periodici palermitani dell'Ottocento della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*, dvd edito nell'ambito della convenzione tra la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" e l'Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia, Cattedra di Storia della Critica d'Arte, Palermo 2007.

¹⁶ Cfr. S. LA BARBERA, «Gioacchino Di Marzo critico d'Arte dell'Ottocento», *Il Carro di Tespi*. Atti della giornata di studio in onore di Maurizio Calvesi, (Roma 12 novembre 1999), Roma, 2004, pp. 211-228; *Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Italia...*

¹⁷ Cfr. L. SALAMONE, *ad vocem* «Giarrizzo Michelangelo» in L. SARULLO, *DAS...*, vol. I, pp. 205-206.

■ _____
¹⁸ Cfr. A. D'ANTONI, *ad vocem* «Giannone Nicolò» in L. SARULLO, *DAS...*, vol. II, pp. 229.

¹⁹ Vedi *infra*.

²⁰ Tra gli altri collaboratori Michele Virgadamo, originario di Licata (Agrigento), figura non molto nota, autore di alcuni testi di carattere eterogeneo: *Il Sessantasei e l'Italia*, (Girgenti, 1875), in cui lamenta la soppressione delle corporazioni religiose, avvenuta nel 1866. A una cattiva recensione di questo piccolo saggio, giunta nel 1876 dalla *Gazzetta Milanese*, n. 29, rispose con l'apologia *Saggio storico sugli effetti della Critica in Italia*, (Palermo, 1878). Altri redattori della nostra rivista furono Francesco D'Ondes Cottù, componente nel 1891 della Società Siciliana per la Storia Patria; Alessandro Paternostro (1852-1899), giurista e uomo politico; Eliodoro Lombardi, letterato e patriota, sul quale cfr. *infra*. Attualmente pochissimo nota la figura del redattore «G. Bellomo», che firmò pure il lungo articolo dedicato a Serpotta. È forse da identificare con Giovanni Bellomo, componente della Società Siciliana per la Storia Patria, ordinato sacerdote nel 1886, discepolo di Domenico Turano e autore delle *Memorie sulla vita e gli scritti di Mons. Domenico Turano, Vescovo di Girgenti* (Palermo, 1886), e di *Pei solenni funerali di Domenico Mangione operaio celebrati in Palermo nell'Oratorio di S. Filippo Neri all'Olivella il dì 3 novembre 1887. Elogio letto dal sac. Giovanni Bellomo* (Palermo, 1888). Oltre agli articoli su Giacomo Serpotta, sui quali *infra*, Bellomo firmò un necrologio di Michele Amari (1806-1889, politico e storico cui si devono celebri pubblicazioni quali la *Guerra del Vespro Siciliano*, Palermo, 1842 e la *Storia dei musulmani di Sicilia*, Firenze, 1854-1872), in *ADI*, II, 7, 15 luglio 1889. Altra figura non facilmente ricostruibile quella dell'amministratore, «A. Dabbene», probabilmente il ragioniere palermitano Agostino Dabbene, autore di articoli di ragioneria pubblicati su riviste specializzate dell'Ottocento.

²¹ Figlio del più noto Francesco Saverio, fu autore di pubblicazioni di carattere prevalentemente tecnico, tra cui: *Cenni sul progetto di legge delle nuove costruzioni*

tori, l'ornatista Antonino Caponetti²² e Salvatore Valenti²³; due pittori, Giuseppe La Manna²⁴ e il fiorentino Tito Covoni²⁵. La presenza, tra gli altri, dell'illustre letterato Eliodoro Lombardi²⁶, cui fu affidato un ambizioso progetto storiografico²⁷, ben testimonia la varietà delle intenzioni espresse nel Programma introduttivo della rivista, che pur professando un interesse pressoché esclusivo per le arti applicate,

■ _____
 in Sicilia discusse alla Camera dei Deputati nella tornata del 28 maggio e 15 giugno, Palermo, 1878; Risposta alla memoria pubblicata dall'ing. S. Mottura nel febbraio 1878 sulla congiunzione delle linee Palermo-Girgenti e Catania-Licata per gl'ingegneri Saverio e Salvatore Cavallari, Palermo, 1878; Lettera aperta al sig. Antonino Salinas professore di archeologia incaricato della direzione del Museo Nazionale e cavaliere, Palermo, 1884; Progetto per utilizzare le acque che scorrono sotto i letti dei fiumi della Sicilia per gl'ingegneri Salvatore e Cristoforo Cavallari, Palermo, 1885; I ristauri della Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio detta la Martorana e la traduzione di una memoria del professore finlandese C. G. Estlander, inserita nel giornale *Lo Statuto* li 5 aprile e 9 maggio 1885, Palermo, 1887; Le case operaje in Palermo per gl'ingegneri-architetti Marvuglia Domenico, Cavallari Salvatore, Palermo, 1890.

²² Palermitano, ma residente a Napoli, realizzò gli stucchi della volta della navata centrale e del presbitero della Chiesa Madre di Montelepre, espose una caminiera a Vienna nel 1873; a Palermo, nel 1891-1892, un mobile artistico da Biblioteca. Cfr. «Atti della R. Accademia», *Il Raffaello*, V, 7-8, p. 28, 10 marzo 1873; *Esposizione Nazionale. Palermo. 1891-1892. Catalogo generale*, Palermo, 1892, p. 4; ANONIMO, «I mobili e gli arredi», *Palermo e l'Esposizione Nazionale del 1891-92*, Milano, n. 18, pp. 139-142.

²³ Cfr. F. DI PIETRO, *Salvatore Valenti. Scultore palermitano (1835-1903)*, Palermo 1933.

²⁴ Cfr. G. MENDOLA, *ad vocem* «La Manna Giuseppe», in L. SARULLO, *DAS*, vol. II..., pp. 279-280.

²⁵ Pittore fiorentino (1849-1909), affrescò le volte e i solai delle stanze nobiliari del primo piano del palazzo della Provincia di Trapani; fu premiato con la medaglia d'argento all'Esposizione palermitana del 1891-1892 per una tempera a imitazione di un arazzo antico (*Esposizione Nazionale...*, pp. 9 e 154).

²⁶ Sul quale mi limito a citare P. PERILLI, *ad vocem* «Lombardi Eliodoro Ignazio», *ES*, p. 546; F.P. NATALE MONTALBANO, *Eliodoro Lombardi. Vita ed opere*, Palermo, 1894.

²⁷ Cfr. *infra*.

tendeva in realtà a qualche divagazione teorica.

Nella presentazione del periodico, infatti, si legge: «Di giornali artistici industriali ve ne hanno senza dubbio in Italia²⁸, ma era da tutti sentito il bisogno di una nuova pubblicazione che avesse per iscopo lo studio dell'Arte applicata all'Industria. [...] L'effemeride [...] si occuperà esclusivamente dell'Arte decorativa applicata all'Industria nelle svariate sue forme cioè: plastica, intagli, ebanisterie, *plafonds*, dettagli architettonici, addobbi di palazzi, mu- saici, monumenti sepolcrali etc.»²⁹.

Alla dichiarazione di quello che sembra un orientamento settoriale ben preciso, segue però una virata in direzione storiografica. Il *Programma* prosegue, infatti: «Sarà svolta la parte letteraria, la quale abbraccerà la storia ed i progressi dell'Arte dall'epoca antica sino ai giorni nostri; rubrica che ci verrà apprestata da professori il

■ _____
²⁸ Erano effettivamente numerose le riviste con prerogative simili; ne cito solo alcune, avvertendo che lo stato ancora lacunoso di molti cataloghi rende generalmente possibile indicare soltanto la data in cui la pubblicazione inizia, ma non quella in cui cessa: *Arte. Pubblicazione artistico industriale*, Torino, 1871-; *Arte e industria. Foglio ebdomadiario d'arti belle e industrie artistiche*, Milano, 1875-; *Roma artistica. Giornale settimanale di belle arti ed arti applicate all'industria*, Roma, 1875; *L'art et l'industrie. Organe du progres dans toutes les branches de l'industrie artistique*, Milano, 1877-; *La mobilia illustrata. Giornale mensile d'arte industriale*, Milano, 1880-; *Le arti decorative. Guida popolare illustrata per le industrie artistiche*, Venezia, 1883-; *Modelli di arte decorativa. Collezione di rappresentazioni figurative: decorazioni per industrie artistiche, ornamenti plastici, tipi decorativi di piante ed animali, allegorie, trofei, motivi araldici, stemmi di associazioni e corporazioni, decorazioni festive per disegnatori, pittori, incisori, decoratori, scultori, architetti*, Roma, post 1886-; *Poesia dell'Artigiano*, Torino 1887-1889; *Arte industriale illustrata*, Roma, 1888-.

²⁹ LA DIREZIONE, «Programma», *ADI*, I, 1, 15 settembre 1888.

cui nome suona celebre nel mondo delle lettere»³⁰.

È questo un elemento di grande interesse, che priva la rivista di un orientamento deciso verso il settore, certo più innovativo, delle arti applicate (che avrebbe peraltro trovato un terreno favorevole nella Palermo che si avviava alla "felicissima" stagione del Liberty), ma d'altra parte è indice di un'attenzione per le arti, si può dire, a trecentosessanta gradi, accomunando, per usare le già ricordate parole di Basile, la «grande arte», l'«arte bella applicata all'industria», la «cultura artistica generale cittadina».

Non è da escludere, naturalmente, che un taglio di questo tipo mirasse anche a interessare una maggiore fetta di pubblico, quasi che la direzione temesse che un taglio eccessivamente specialistico potesse compromettere il successo, e quindi le vendite, del periodico. Probabilmente per incentivarne l'acquisto fu data agli abbonati la possibilità di pubblicare disegni e scritti; venne inoltre indetto un concorso «di schizzi a penna o bozzetti ad acquerello»³¹; l'unico che ebbe luogo, dal tema «Un monumento sepolcrale dell'epoca del Rinascimento», fu vinto dall'ingegnere-architetto Marco Antonio Fichera³² che vide il proprio bozzetto pubblicato³³.

³⁰ *Ibid.*

³¹ LA DIREZIONE, «I° concorso a premio», *ADI*, II, 3, 15 marzo 1889.

³² Cfr. N. DONATO, *ad vocem*, in L. SARULLO, *DAS*, vol. I..., pp. 177-178. Citato nell'Introduzione al *Delle Belle Arti* di Gioacchino Di Marzo (Palermo, 1858, p. 61) come uno degli «artefici giovanissimi, ma ardenti d'ingegno ed indefessi nello studio; elette speranze della patria», Fichera collaborò tra l'altro col già ricordato Salvatore Valenti, sia per la realizzazione del monumento funebre a Pio IX nella chiesa di San Francesco a Palermo (cfr. F. LIMA, in corso di pubblicazione in *teCLA-effemeride*), che per la ricostruzione della *Croce dei Vespri*, (cfr. M.A. FICHERA, *Sulla Croce dei Vespri*

Il tema del sepolcro, enfatizzato anche dalla pubblicazione del sonetto *Il due novembre*, di Francesco D'Ondes Cottù³⁴, era presente già dai primi due numeri, che pubblicavano schizzi a penna, eseguiti da Giuseppe Pepe, di monumenti funebri³⁵ (Fig. 2), presentati con citazioni foscoliane: «Un posto non indifferente occupa l'arte all'ombra dei cipressi [...]. Se ovunque non possono trovarsi l'urne dei forti che a egregie cose accendono»³⁶, pure il monumento sepolcrale è per se stesso fonte d'ispirazioni e d'affetti».

Come ho accennato, Pepe pubblicò anche disegni di fregi (Fig. 3), «ad uso esemplare ai giovani studiosi dell'ornato»³⁷, e bozzetti per *plafonds*³⁸ (Fig. 4), che ben rappresentano la sua attività di decoratore e l'interesse per questo tipo di soggetto; è significativo che, sul primo numero del periodico, egli abbia scelto di presentare l'illustrazione di un soffitto, riprodotto dalla fotografia di un bozzetto ad acquerello, del bolognese Rinaldo Casanova³⁹

■ *memoria dell'architetto Marco Antonio Fichera*, Palermo, 1873, p. 8).

³³ *ADI*, II, 6, 15 giugno 1889.

³⁴ F. D'ONDES COTTÙ, «Il due novembre», *ADI*, I, 3, 15 novembre 1888.

³⁵ *ADI*, I, 1, 15 settembre 1888; *ivi*, I, 2, 15 ottobre 1888. Un altro disegno di monumento sepolcrale, sempre firmato da Giuseppe Pepe, fu pubblicato *ivi*, II, 4, 15 aprile 1889.

³⁶ Il carme *Dei Sepolcri* (1806) di Ugo Foscolo, uno dei principali poeti e letterati italiani, recita infatti: «A egregie cose il forte animo/ accendono l'urne de' forti».

³⁷ *ADI*, I, 4, 15 dicembre 1888; *ivi*, II, 4, 15 aprile 1889; *ivi*, II, 7, 15 luglio 1889.

³⁸ *ADI*, I, 2, 15 ottobre 1888; *ivi*, II, 5-6, 15 gennaio e 15 febbraio 1889.

³⁹ ANONIMO, «Plafonds», *ADI*, I, 1, 15 settembre 1888: «Un [...] pregevole lavoro dell'artista signor Rinaldi Casanova da Bologna. Il Casanova è uno dei grandi concettisti che vanti l'arte della pittura decorativa; sereno e maestoso nelle sue produzioni, gajo nel colorito, corretto nel disegno, pieno di grazia e di morbidezza nella plastica. Campeggia nell'insieme del

(Fig. 5), noto artista decoratore che fu attivo, tra l'altro, a Napoli, dove è verosimile i due abbiano potuto entrare in contatto. Pepe, infatti, vi aveva soggiornato⁴⁰; inoltre, tornato a Palermo, continuava a inviarvi alcuni suoi lavori, in particolare mobili. Nelle *Relazioni tecniche* relative alla provincia di Palermo, redatte in occasione dell'Esposizione Universale di Vienna del 1873, si menziona infatti un suo tavolino «di bellissimo effetto, essendo molto ben condotto, sia nella doratura come nel dipinto ad imitazione della porcellana [...]. Di recente il sig. Pepe ha mandato in Napoli alcuni suoi tavoli, a' quali è stata fatta buona accoglienza; ma egli, forse per la scarsità di mezzi, ordinariamente non lavora che dietro commissione; ond'è che la sua industria è circoscritta finora in proporzioni molto limitate»⁴¹. Da questa stessa fonte si traggono alcune notizie relative all'evoluzione del gusto del tempo, che si andava orientando, a discapito delle dorature, nella direzione dell'intaglio ligneo⁴².

■ _____
soffitto, che è stato riprodotto da una fotografia eseguita su di un bozzetto ad acquarello, quel fare fantastico e immaginario [sic] dell'autore, che a buon diritto vien riputato provetto e celebre maestro nella pittura ornamentale».

⁴⁰ Sulla bibliografia relativa al soggiorno di Pepe a Napoli rimando a P. LIPANI, *ad vocem...*; sulla situazione relativa alle arti applicate nella città partenopea cfr. N. BARRELLA, *La tutela dei monumenti nella Napoli post unitaria*, Napoli, 1996, in particolare sulla creazione del museo artistico industriale; G. SALVATORI, «Il "museo-scuola-officina" nel dibattito tra arte e industria a Napoli nelle testimonianze di Giovanni Tesorone ed Enrico Taverna (1877-1912)», *L'arte nella storia. Contributi di critica e storia dell'arte per Gianni Carlo Sciolla*, a cura di V. Terraroli, F. Varallo, Milano, 2000, pp. 95-112.

⁴¹ *Relazioni tecniche sui prodotti agrari ed industriali della Provincia di Palermo inviati all'Esposizione Universale di Vienna per cura della Giunta speciale residente presso la Camera di commercio ed arti*, Palermo, 1873, p. 86.

⁴² *Ibid.*: «Diremo per incidenza che la indoratura è così progredita fra noi da temer pochi paragoni; onde i lavori indigeni e specialmente le ricche cornici da

Le illustrazioni della nostra rivista mostrano appunto il trionfo dell'ebanisteria, negli anni Ottanta ormai consolidato, e relativo non soltanto alla mobilia allora prodotta, ma anche a pregevoli antichi manufatti.

L'Arte Decorativa Illustrata pubblica infatti le immagini di arredi ottocenteschi, alcuni dei quali premiati, come lo *Stipo*⁴³ (Fig. 6) esposto nel 1882 a Messina, realizzato da Salvatore Giarrizzo⁴⁴, allievo del già ricordato Salvatore Valenti. Pezzi notevoli sono anche il *letto* (Fig. 7) in palissandro⁴⁵ di Vincenzo Laparola⁴⁶, altro allievo di Valenti, e il *tavolo* in noce⁴⁷ (Fig. 8) di Salvatore Raineri – ancora un collaboratore di Basile⁴⁸ –, opera descritta brevemente in una

■ _____
specchi spesso si vendono per lavori oltramontani dei quali del resto non è poi grande la importazione; salvo per quelli a palmeggio dei quali si fa gran consumo e che hanno scosso l'industria di che è parola; essa poi anche per la prevalenza del gusto dei mobili di legno a color naturale è stata facilmente vinta dall'ebanisteria».

⁴³ *ADI*, I, 1, 15 settembre 1888. Un'illustrazione è visibile gratuitamente in R. CINÀ, «Arte e gusto sulle pagine», all'indirizzo www.unipa.it/tecla/effemeride/1_effemeride.php.

⁴⁴ Cfr. A. CALLARI, *ad vocem* «Giarrizzo Salvatore», in L. SARULLO, *DAS. Scultura*, vol. III, Palermo 1995, pp. 152-153.

⁴⁵ *ADI*, I, 3, 15 novembre 1888. Un'illustrazione è visibile gratuitamente in R. CINÀ, «Arte e gusto sulle pagine...», all'indirizzo www.unipa.it/tecla/effemeride/1_effemeride.php.

⁴⁶ Cfr. P. PALAZZOTTO, *ad vocem* «La Parola Vincenzo», *ES...*, p. 518.

⁴⁷ *ADI*, I, 2, 15 ottobre 1888. Un'illustrazione è visibile gratuitamente in R. CINÀ, «Arte e gusto sulle pagine...», all'indirizzo www.unipa.it/tecla/effemeride/1_effemeride.php.

⁴⁸ Scolpi infatti, in stile rinascimentale e su disegno di G.B.F. Basile, la mostra del portale del palazzo Francavilla Pecoraro a Palermo; cfr. A. CHIRCO, *Palermo. La città ritrovata*, Palermo, 1997, p. 208. Salvatore Valenti, in quegli anni, risultava tra gli artisti solo saltuariamente impegnati nella realizzazione di mobili di pregio, mentre da una statistica del 1893 risultano tra le diciassette botteghe della città quella di La Parola e quella, più piccola ma più esclusiva, di Raineri. Cfr.

nota che conclude: «La composizione di esso tavolo si può chiamare un'opera d'arte che fa onore all'autore signor Rainieri [sic], il cui nome è abbastanza noto in fatto di mobilia artistica industriale a cui ha dato un grande impulso non solo, ma è riuscito a rendere i suoi mobiletti, mercé la modicità dei prezzi, di facile acquisto, mentre non viene trascurata la parte artistica, con belle trovate di linee e con giustezza di forme»⁴⁹.

La tradizione dell'antico intaglio ligneo è rappresentata, sulle pagine della rivista, dal Coro della chiesa dell'Abbazia di San Martino delle Scale (Fig. 9), di cui sono pubblicati due disegni a penna di Giuseppe Pepe⁵⁰. L'illustrazione del pregiato manufatto, eseguito tra il 1591 e il 1597 dagli intagliatori napoletani Nunzio Ferraro e Giovan Battista Vigliante⁵¹, è accompagnata da una sintetica descrizione del complesso monumentale e dalla citazione delle pitture più importanti presenti all'interno della chiesa⁵². In realtà, *l'excursus* è poco preciso e lascia perplessi: sembra che Pepe non trovi sufficiente affidarsi alle sole immagini dei preziosi rilievi, quasi che non ritenga il pubblico siciliano, forse perché da troppo tempo aduso alla pubblicistica sulla storiografia artistica⁵³, in grado di valutare le arti

decorative da un punto di vista esclusivamente estetico.

La commistione tra teoria e pratica caratterizza l'intera vita del nostro periodico, in cui le illustrazioni (prevalentemente disegni, ma anche fotografie), sono corredate talvolta da piccoli saggi, in altri casi solo da poche righe contenenti le informazioni essenziali⁵⁴, richiamando l'impianto di più longeve pubblicazioni dello stesso genere, una per tutte la milanese *L'Art et l'Industrie*: poche stringate notizie e una prevalenza di tavole fuori testo, repertorio figurativo utile per gli artisti del XIX secolo.

In questa stessa ottica *L'Arte Decorativa Industriale* si propone di pubblicare «una collezione di dettagli dell'architettura gotico-normanna in Sicilia»⁵⁵, e infatti presenta, senza alcun commento, la fotografia di una finestra medievale della Cattedrale di Palermo e quella di una coppia di colonne e capitelli del chiostro del Duomo di

■ _____
E. SESSA, «Le Arti Decorative e Industriali tra il 1800 e il 1940», *Nuove Effemeridi. Rassegna trimestrale di cultura*, VIII, 31, 1995/3, pp. 19-29: p. 23.

⁴⁹ ADI, I, 2, 15 ottobre 1888.

⁵⁰ ADI, I, 3, 15 novembre 1888; ivi, II, 3, 15 marzo 1889.

⁵¹ Cfr. V. DI PIAZZA, «Arredi lignei», *L'eredità di Angelo Sinisio. L'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*, a cura di M.C. Di Natale, F. Messina Cicchetti, fotografie E. Brai, Palermo, 1997, pp. 239-246.

⁵² ANONIMO, «Disegno a penna del Coro di S. Martino», ADI, II, 3, 15 marzo 1889; LA DIREZIONE, «S. Martino», ivi, II, 4, 15 aprile 1889. I disegni e gli articoli sono pubblicati su fascicoli differenti.

⁵³ Cfr. S. LA BARBERA, «Aspetti della critica d'arte nella stampa periodica...».

■ _____
⁵⁴ Come nel caso delle note che accompagnano le illustrazioni del primo numero. Cfr. ANONIMO, «Disegni», ADI, I, 1, 15 settembre 1888: «Non facciamo un esame artistico propriamente detto dei lavori che man mano verremo esponendo nel nostro periodico; accenneremo così di volo il merito intrinseco degli stessi, la scuola e l'autore. Presentiamo in questo primo numero tre incisioni; delle quali, la prima rappresenta uno Stipo eseguito dall'artista Salvatore Giarrizzo da Piazza Armerina (Sicilia), allievo dell'insigne capo-scuola della scultura ornamentale siciliana, il Cav. Salvatore Valenti. Detto mobile dello stile del Cinquecento, scolpito in legno noce porta l'impronta della squisitezza di gusto non disgiunta dalla gravità dell'epoca. – Il disegno è per se stesso ricco e corretto nella forma, da raggiungere quell'armonia che dà ad un lavoro artistico la nota della eleganza e della varietà. Nella Mostra interprovinciale del 1882 in Messina, venne il succennato lavoro giudicato il primo e veniva perciò conferita all'autore la medaglia d'oro di 1ª classe. Nel 1884 nella Mostra del Circolo Artistico di Palermo veniva acquistato dal Comm. Florio. Facciamo auguri sinceri all'autore onde possa in avvenire dare altri saggi del suo fecondo ingegno ed intuito artistico».

⁵⁵ ANONIMO, «Le nostre fotografie», ADI, I, 3, 15 novembre 1888.

Monreale⁵⁶; segue la litografia di alcuni dettagli della porta lignea della chiesa palermitana di Santa Maria dell'Ammiraglio (detta anche "Martorana")⁵⁷: «[...] preziosa opera d'arte e stupendo lavoro in legno [...] ci è rimasta a risvegliare una profonda ammirazione per gl'insigni artisti che la eseguirono. [...] Nel dettaglio che noi diamo, ammireranno i lettori uno stupendo lavoro d'una ricchezza e d'un taglio singolare»⁵⁸.

La collezione di motivi medievalistici, ancora attuali nell'ambito dei *revivals* ottocenteschi⁵⁹, si arricchisce poi del rosone della chiesa palermitana di S. Agostino⁶⁰ (Fig. 10), che non sarebbe sfuggito all'attentissimo architetto pistoiese Alfredo Melani, instancabile compilatore di manuali e repertori figurativi⁶¹, che, ancora nel 1927, avrebbe appunto ricordato questa illustrazione, definendola «grande, molto confu-

sa»⁶², forse anche alla luce della sua formazione, impostata sulla visione analitica dell'immagine unitaria⁶³.

Nella sua capillare ricognizione sulle fonti, alla ricerca di motivi ornamentali, a Melani non sarebbe sfuggito neanche lo straordinario valore dell'arte di Giacomo Serpotta, le cui opere visionò personalmente⁶⁴; né l'alto livello della stampa periodica siciliana, la cui portata divulgativa non gli sembrava tuttavia sufficiente. Nel 1897 ricordò, infatti, l'importante *Sicilia Artistica e Archeologica*, cui ho sopra accennato, lamentandone la breve durata – appena tre anni, dal 1887 al 1889 – e sottolineando il valore di alcuni articoli pubblicati in questa rivista dal critico Giuseppe Meli, dedicati appunto al geniale scultore isolano⁶⁵.

⁵⁶ *Ibid.*

⁵⁷ ADI, II, 5, 15 maggio 1889. Era già stato pubblicato il dettaglio di un mosaico della chiesa, ADI, I, 4, dicembre 1888.

⁵⁸ ANONIMO, «La porta arabo-normanna dell'ex Monastero della Martorana», ADI, II, 5, 15 maggio 1889.

⁵⁹ Sulla diffusione del neogotico a Palermo esiste una consistente bibliografia, per la quale rimando a P. PALAZZOTTO, «Teoria e prassi dell'architettura neogotica a Palermo nella prima metà del XIX secolo», *Gioacchino Di Marzo e la Critica...*, pp. 225-237. Sul successo dei monumenti dell'età normanna nella pittura dell'Ottocento cfr. A. IMBELLONE, «La Palermo arabo-normanna e la riscoperta di Selinunte nelle vedute tra Otto e Novecento», *Galleria d'Arte Moderna...*, pp. 233-235.

⁶⁰ ADI, II, 6, 15 giugno 1889.

⁶¹ Cfr. A. ASSIRELLI, *Un secolo di manuali Hoepli 1875-1971*, Milano, 1992; *Alfredo Melani e l'architettura moderna in Italia. Antologia critica (1882-1910)*, a cura di M. L. Scalvini, F. Mangone, con un profilo biografico e una bibliografia a cura di O. Ghiringhelli, Roma, 1998; M. G. MAESTRELLI, *Alfredo Melani architetto, storico e critico dell'architettura*, presentazione di C. Cresti, Firenze, 2001; G. CHELUCCI, «Alfredo Melani: appunti per una biografia», *DecArt*, 2, 2004, pp. 3-11.

⁶² A. MELANI, *L'ornamento nell'architettura. Ornamento scolpito, ornamento dipinto, ornamento nei suoi assieme*, Milano, 1927, vol. II, p. 120.

⁶³ Cfr. *Alfredo Melani e l'architettura moderna...*, p. 168.

⁶⁴ A. MELANI, «Giacomo Serpotta», *Arte e Storia*, XI, s. n., 1892, pp. 149-150; Id., «Giacomo Serpotta e alcune sue composizioni decorative», *Arte Italiana Decorativa e Industriale*, VI, 10, ottobre 1897, pp. 77-81.

⁶⁵ «Una diecina d'anni sono il pittore Giuseppe Meli si diè [...] a cercare negli Archivi palermitani le carte riguardanti la vita e l'arte di Giacomo Serpotta; ed il Meli aveva ideato di comporre una pubblicazione solenne, ma si contentò suo malgrado di stampare le proprie ricerche nella *Sicilia Artistica ed Archeologica*, la quale durò a pubblicarsi meno di quanto si meritava, perché il suo smercio fu troppo inferiore al bisogno. E fu male; poiché la *Sicilia*, avrebbe fatto conoscere tante cose belle che si trovano nell'isola, oltre le antichità italo-greche e arabico-sicule, le quali sono le uniche di cui finora si è discusso con qualche frutto da noi. Perocchè la ignoranza dell'arte serpottiana deriva un po' anche da ciò, che la Sicilia è pochissimo visitata dagli Italiani del continente, e noi qui vogliamo contribuire a snebbiare questo punto della storia e a correggere questo difetto di cultura». A. MELANI, «Giacomo Serpotta e alcune sue composizioni...», pp. 77-78. Nella fattispecie, Meli dedicò a Serpotta i seguenti articoli, tentando per la prima volta una ricostruzione della sua attività sulla base di inediti documenti: G. MELI, «Giacomo Serpotta Palermitano. Statuario in

È già stato rilevato⁶⁶ come fosse significativo, in quegli anni, l'interesse per Serpotta, che aveva integrato magistralmente, negli splendidi oratori palermitani, scultura, architettura, decorazione. La nostra rivista dedica molte pagine a questa straordinaria figura, con l'articolo a puntate firmato dal redattore Bellomo⁶⁷ e numerose illustrazioni: qualche stentata fotografia e alcuni disegni⁶⁸. Il testo non intende proporsi quale contributo critico alla stregua di quello di Meli, che praticamente risaliva ad appena un anno prima; indica, piuttosto, come l'apprezzamento per l'opera di Serpotta fosse legato anche ad alcuni suoi aspetti di anticipazione del neoclassicismo, in

■ —————
 istucco nel secolo XVII e XVIII», *La Sicilia Artistica e Archeologica*, I, 1, 1887, pp. 7-8; I, 2, 1887, pp. 11-12; I, 3, 1887, p. 16; I, 4, 1887, p. 20; I, 6, 1887, pp. 25-28; I, 7, 1887, p. 32; II, 4-5, 1888, pp. 51-52; II, 9-10, 1888, pp. 69-72. Su Giacomo Serpotta (Palermo 1656-1732) cfr. D. GARSTANG, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo* (1984 London), Palermo 1990. Su Meli cfr. R. CINÀ, *Giuseppe Meli e la cultura dei conoscitori nell'Ottocento*, Prefazione di S. La Barbera, *teCLa-temi di Critica e Letteratura Artistica*, collana diretta da S. La Barbera, n. 1, febbraio 2010, Palermo, DOI [10.4412/978-88-904738-0-7](https://doi.org/10.4412/978-88-904738-0-7). Cfr. inoltre P. PALAZZOTTO, «Giacomo Serpotta nella letteratura artistica», *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Palermo 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta, 2007, pp. 204-218; R. CINÀ, «La Sicilia Artistica e Archeologica...».

⁶⁶ E. SESSA, «Antichità e belle arti di Sicilia», in G. PIRRONE, *Palermo, una capitale...*, pp. 22-27.

⁶⁷ G. BELLOMO, «Giacomo Serpotta. Scultore palermitano del secolo XVII», *ADI*, II, 5-6, 15 gennaio e 15 febbraio 1889 (gli articoli presenti in questo doppio fascicolo sono due; non potendo distinguerli con i numeri di pagina li citerò, di volta in volta, come 1° e 2°); *ivi*, II, 3, 15 marzo 1889.

⁶⁸ Tre fotografie sono in *ADI*, II, 5-6, 15 gennaio e 15 febbraio 1889. La Direzione specifica che la qualità dell'immagine non è ottimale a causa della scarsa luminosità degli oratori, quindi si riserva di pubblicare alcuni disegni di Nicolò Giannone per illustrare gli stucchi serpottiani; due disegni sono infatti pubblicati *ivi*, II, 3, 15 marzo 1889; un altro *ivi*, II, 4, 15 aprile 1889; ancora una fotografia *ivi*, II, 6, 15 giugno 1889 e un'ultima *ivi*, II, 7, luglio 1889.

antitesi alla «scuola barocco-gigantesca, di miste linee incartocciate»⁶⁹, che ancora nel secondo Seicento «infestava l'Italia e specialmente la parte meridionale»⁷⁰.

Come è noto, la rivalutazione del barocco si colloca tradizionalmente nel 1888, data della pubblicazione di *Renaissance und Barock* di Wölfflin; tuttavia, nella critica d'arte italiana, soprattutto post-unitaria, è possibile cogliere diversi segnali che anticipano questo fenomeno, legati fondamentalmente agli studi di impostazione più nettamente storiografica, che prendevano in considerazione le opere del Seicento in quanto tasselli utili a ricostruire i percorsi storico-artistici nazionali nella loro interezza. Questa tendenza era presente anche negli scritti dei conoscitori siciliani, che già dagli anni Settanta dell'Ottocento pubblicavano contributi sul Seicento, specie pittorico, nelle pagine dell'*Archivio Storico Siciliano*⁷¹. Si trattava, comunque, di segnali ancora sporadici, di tematiche appena accennate; non stupisce insomma che Bellomo, nel 1889, si lanciasse in una filippica contro l'arte barocca, che si era allontanata «dalle fonti non ingannevoli del vero»⁷².

Interessante come l'autore sottolineasse la vana resistenza opposta dal «siculo genio» al «decadimento artistico»⁷³, tema questo presente già dal 1858 nel *Delle Belle Arti* di Gioacchino Di Marzo⁷⁴; attinse anche

■ —————
⁶⁹ G. BELLOMO, «Giacomo Serpotta...», *ADI*, II, 5-6, 15 gennaio e 15 febbraio 1889, 1°.

⁷⁰ *Ibid.*

⁷¹ Cfr. S. LA BARBERA, «Linee e temi della stampa periodica...», pp. 119-121.

⁷² G. BELLOMO, «Giacomo Serpotta...», *ADI*, II, 5-6, 15 gennaio e 15 febbraio 1889, 1°.

⁷³ *Ibid.*

⁷⁴ G. DI MARZO, *Delle Belle Arti in Sicilia, dai Normanni alla fine del secolo XVI*, 3 voll., Palermo 1858-1864.

agli studi di Salinas⁷⁵, oltre che di Meli, a proposito del perduto *Monumento a Carlo II*, prima opera di Serpotta.

Tra i cicli decorativi più apprezzati era quello dell'Oratorio del SS. Rosario in santa Cita, del quale Bellomo sottolineava la geniale invenzione del drappo della parete di fondo (Fig. 11) e elencava le diverse statue, per concludere: «Non sappiamo qual cosa meriti più speciale attenzione, tanta è la varietà della bellezza che ci circonda nell'ammirare le opere di quell'ingegno prodigioso. Eppure tutto è bene impastato e con precisione distinta, tutto ispira grazia ed eleganza. Le figure con verità sviluppate, i panneggiamenti senza riescire ad esagerazione – altro accenno antibarocco, n.d.a. –, i puttini scherzanti con svariata movenza [...] tutto rivela la inesauribile immaginativa, [...] l'ingegno robusto nell'invenzione delle movenze e della plastica»⁷⁶.

L'articolo su Serpotta, in conclusione, mantiene il proposito iniziale: «intrattenerci compendiosamente del grande scultore in stucco, palermitano, maestro e caposcuola, vanto del suo secolo e della sua città natale»⁷⁷. Un compendio, appunto, senza particolari pretese storiografiche.

Di ben diversa portata il contributo di Eliodoro Lombardi, illustre letterato siciliano definito «poeta della rivoluzione» per il suo impegno antiborbonico negli anni pre-unitari. Autore prolifico, egli è noto prevalentemente per la sua produzione poetica e saggistica, in cui l'interesse per le arti figurative risulta in certo qual modo

marginale⁷⁸; allo stato attuale della ricerca risulta, in parte, una novità il suo lungo contributo pubblicato dall'*Arte Decorativa Illustrata*⁷⁹, volto a trattare, come aveva preannunciato Pepe, «la parte letteraria, la quale abbraccerà la storia ed i progressi dell'Arte dall'epoca antica sino ai giorni nostri»⁸⁰.

Si nota immediatamente che la storia dell'arte viene definita «parte letteraria», indicando l'assenza di testi e di figure specialistiche di riferimento, situazione questa ben delineata appena un anno prima da Adolfo Venturi, futuro padre della storia dell'arte italiana: «La principale causa che gli studii storici dell'arte poco attecchiscono in Italia proviene dall'aver letterati ed artisti composto commissioni conservatrici di monumenti, direzioni di gallerie, ogni ufficio d'arte, e conquistato i seggi di professori di estetica alle Accademie di Belle Arti»⁸¹.

■ ⁷⁸ E. LOMBARDI, *Due precetti di Lionardo da Vinci*, Verona, 1879; Id., *Delle attinenze storiche fra Scienza ed Arte in Italia. Medioevo e Rinascimento*, Bergamo, 1879.

⁷⁹ E. LOMBARDI, «Storia dell'Arte. Giotto», *ADI*, I, 2, 15 ottobre 1888; *ivi*, I, 3, 15 novembre 1888; *ivi*, I, 4, 15 dicembre 1888; *ivi*, II, 5-6, 15 gennaio 1889; *ivi*, II, 3, marzo 1889; Id., «Storia dell'Arte. Capitolo II. Pisa, Nicola Pisano e la scultura», *ivi*, II, 4, 15 aprile 1889; *ivi*, II, 5, 15 maggio 1889; *ivi*, II, 6, 15 giugno 1889; *ivi*, II, 7, 15 luglio 1889; Id., «Storia dell'Arte. Capitolo III. Gli scolari di Nicola Pisano», *ivi*, II, 8, 15 agosto 1889. La trattazione relativa a Giotto si trova pubblicata, senza variazioni, appena un anno dopo in E. LOMBARDI, *Studi critici*, Palermo, 1889, pp. 281-296; i capitoli II e III invece risultano pubblicati soltanto sulla nostra rivista.

⁸⁰ *Ibid.*

⁸¹ A. VENTURI, «Per la Storia dell'Arte», *Rivista Storica Italiana*, vol. IV, 2, 1887: p. 236. Cfr. G. AGOSTI, *La nascita della storia dell'arte in Italia. Adolfo Venturi: dal museo all'università 1880-1940*, Venezia, 1996; S. VALERI, *Materiali per una storia della storiografia dell'arte in Italia. Adolfo Venturi*, Napoli, 2005; M. DALAI EMLIANI, «Il progetto culturale e l'azione istituzionale di Adolfo Venturi per la Storia dell'arte nell'Italia unita», *Adolfo Venturi e la Storia dell'Arte oggi*, Atti del Convegno (Roma 25-28 ottobre 2006) a cura di M. D'Onofrio, Modena, 2008.

■ ⁷⁵ A. SALINAS, «Bozzetto del monumento messinese a Carlo II modellato da Giacomo Serpotta», *Archivio Storico Siciliano*, n.s., VIII, 1884.

⁷⁶ G. BELLOMO, «Giacomo Serpotta...», *ADI*, II, 5-6, 15 gennaio e 15 febbraio 1889, 2°.

⁷⁷ G. BELLOMO, «Giacomo Serpotta...», *ADI*, II, 5-6, 15 gennaio e 15 febbraio 1889, 1°.

Letterati ed artisti, dunque, non storici dell'arte o critici d'arte, erano in quel momento i protagonisti degli studi del settore e la compilazione di una trattazione organica sull'arte italiana era ancora lontana, anche se se ne avvertiva fortemente l'esigenza. Pepe proponeva quindi ai suoi lettori il testo di Eliodoro Lombardi, per l'appunto un letterato, fiducioso di fare «cosa grata agli artisti industriali ed agli operai in generale che esercitano le arti affini, fornendo loro materia istruttiva e dilettevole»⁸². Gli studi superiori, a quella data, non sempre contemplavano lo studio della storia dell'arte e i manuali allora in circolazione non andavano molto al di là del monumentale, ma attardato, Kugler-Burckhardt⁸³.

Esaminiamo dunque brevemente come Lombardi affronta la sua impresa storiografica, tenendo presente che essa è valutabile solo parzialmente, poiché si arresta, insieme alla pubblicazione del periodico, appena al terzo capitolo, dopo avere trattato di Giotto, di Nicola Pisano e della sua scuola.

Fonti da cui l'autore non prescinde sono le *Vite* di Giorgio Vasari, allora recentemente ripubblicate da Gaetano Milanese⁸⁴, ma anche opere di autori più recenti, tra cui Lanzi⁸⁵ e Selvatico⁸⁶; categorie estetiche cui

■ _____
⁸² ANONIMO, «Ai Lettori», *ADI*, I, 2, 15 ottobre 1888.

⁸³ F. KUGLER, *Manuale della storia dell'arte del Dr. Francesco Kugler con aggiunte del dottore Jacopo Burckhardt*, Venezia, 1852.

⁸⁴ A partire dal 1868 furono numerose le riedizioni, a cura di Gaetano Milanese per l'editore fiorentino Barbera, del testo cardine della storia della critica d'arte italiana, le *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti*, scritte da Giorgio Vasari nel 1550 e, in una diversa edizione, nel 1568.

⁸⁵ Altro caposaldo della storia della critica d'arte in Italia, la *Storia pittorica dell'Italia*, edita da Luigi Lanzi nel 1809.

egli fa riferimento sono «espressione» – in particolare nell'assetato del *Miracolo della fonte* (Fig. 12) – e «movimento», caratterizzanti le innovazioni giottesche rispetto alle opere bizantine⁸⁷, la cui rigidità veniva messa in relazione con la «immobilità teocratica, la immobilità imperiale, la immobilità feudale» che «signoreggia tiranna istituzioni, arte, costume»⁸⁸.

L'evoluzione delle vicende storiche è messa costantemente in relazione con lo sviluppo delle arti e della cultura; le arti figurative trovano spesso parallelismo nella letteratura: è quasi un *topos* l'accostamento tra i dipinti di Giotto e l'opera di Dante, in particolare in relazione alla simbologia medievale⁸⁹. Lombardi non manca di sottolineare il rinnovamento giottesco in chiave naturalistica e il suo recupero dell'antico: «l'arte di saper piegare i panni con maestà e naturalezza, e l'atteggiare i suoi personaggi con decoro e convenienza non mai veduti prima di lui [...] dice aperto che Giotto, oltre che nel vero, avea studiato [...] nei marmi greci che egli ebbe agio di esaminare in Firenze ed in Roma»⁹⁰. Lo studio del vero è portato ad esempio e raccomandato ai

■ _____
⁸⁶ Su Pietro Selvatico, importante architetto e critico d'arte dell'Ottocento, cfr. F. BERNABEL, *Pietro Selvatico nella critica e nella storia delle arti figurative dell'Ottocento*, Vicenza, 1974.

⁸⁷ E. LOMBARDI, «Storia dell'Arte. Giotto», *ADI*, I, 2, 15 ottobre 1888: «Se l'architettura del secolo XIV si muove, si agita, si slancia libera, capricciosa, leggiere nelle gotiche costruzioni; se il *movimento*, coi suoi ricami, co' suoi graziosi merletti e ghirigori, co' suoi pennacchi, colle sue guglie e gugliette penetra perfino nel tempio, custode geloso della immobile fede, come potea non introdursi nell'ambito della pittura e signoreggiarla tutta mercé l'opera di un ingegno pronto, assimilatore, ed efficacemente sintetico? [...] Ma l'espressione che vince ogni espressione nelle figure del santuario di Assisi è quella dell'assetato che chino a terra beve ad una fonte».

⁸⁸ *Ibid.*

⁸⁹ *Ibid.*, I, 3, 15 novembre 1888.

⁹⁰ *Ibid.*, II, 5-6, 15 gennaio e 15 febbraio 1889.

pittori del XIX secolo, chiamati a «spingere sulla via del progresso questa umana famiglia»⁹¹, contro il concetto di “arte per l’arte” proprio del decadentismo: «il dipingere per dipingere io non l’intendo»⁹².

Si passa quindi al capitolo II: *Pisa, Nicola Pisano e la scultura*, corredato da una diffusa introduzione storica, ma anche politica e economica, sul Duecento pisano, in cui la libertà civile, «emancipando dalle ubbie i suoi artisti e dalle superstizioni della età di mezzo, gli avvezza a scorgere nella natura, non il regno di Satana, ma quello del vero e del bello, e così a studiarla, intenderla, riprodurla»⁹³. Anche nel caso di Nicola, l’autore non manca di sottolineare e apprezzare lo studio della natura e dell’antico, oltre che l’originalità dello scultore, iniziatore del «processo ascensivo dell’arte»⁹⁴ che si sarebbe concluso con Michelangelo, secondo una visione ciclica di ascendenza vasariana⁹⁵.

Se, nel complesso, la *Storia dell’arte* di Eliodoro Lombardi non risulta particolarmente originale, risponde però all’esigenza, già rilevata da Adolfo Venturi, di inserire le vicende storico-artistiche in un più complesso quadro storico e culturale.

L’Arte Decorativa Illustrata, insomma, manteneva fede a quanto Pepe aveva promesso fin dall’inizio: «Rendere l’opera nostra in certo modo proficua alla classe degli artisti in generale»⁹⁶; pubblicando repertori di immagini, elementi di storia dell’arte, ma

anche «accurati studi sulla nuova scuola del vero»⁹⁷.

Oltre che con la pubblicazione di due disegni «dal vero» – che già vagamente preludono al gusto *liberty* – di Giuseppe Pepe⁹⁸, l’attenzione per questa tendenza si esplicita con due articoli sull’esposizione Promotrice palermitana del 1889⁹⁹, organizzata dal locale Circolo Artistico, di cui anche Pepe faceva parte¹⁰⁰; l’interesse per le

⁹⁷ *Ibid.* La riflessione sul “vero” era stata, già negli anni Settanta dell’Ottocento, oggetto del pensiero di Camillo Boito, uno dei protagonisti, in Italia, della rivalutazione critica delle arti applicate. Cfr. M.G. AURIGEMMA, «Congressi e studiosi di storia dell’arte nel 1870», *Gioacchino Di Marzo e la Critica...*, pp. 77-86: p. 82; G. SALVATORI, «L’Esposizione Nazionale di Belle Arti a Napoli...», p. 155. Relativamente a queste tematiche nella pittura siciliana cfr. F. LEONE, «La poetica del «vero» nei temi letterari e nelle scene di genere», *Galleria d’Arte Moderna di Palermo. Catalogo delle opere*, a cura di F. Mazzocca, G. Barbera, A. Purpura, Milano, 2007, pp. 205-207.

⁹⁸ *ADI*, II, 8, 15 agosto 1889.

⁹⁹ ANONIMO, «Esposizione Promotrice di Belle Arti», *ADI*, II, 5, 15 maggio 1889; *ivi*, II, 6, 15 giugno 1889. Segnalo questi articoli quale fonte sulla Promotrice palermitana del 1889, e, pur non elencando le opere citate, riporto nell’ordine i nomi degli artisti: Salvatore Giarrizzo, Francesco Cocchiara, Domenico Delisi, Salvatore Rubino, Mario Rutelli, Francesco Paolo Busà, Antonio Ugo, Benedetto Civiletti, Pietro Rivas, Paolo Vetri, Michele Corteggiani, Ettore De Maria, Emilio Bonpensiere, Rosa Griglio Borgna, Francesco Lojaco, Michelangelo Giarrizzo, Leardo terzi Engel, Salvatore Marchese, Antonino Rocchetti, Pietro Volpes, Nicolò Giannone, Blackmann, Francesco Padovano, Di Giovanni, Carlo Perna, Francesco Arancio, Angelina Fatta. Sulle Esposizioni Promotrici, organizzate nella seconda metà dell’Ottocento in diverse città d’Italia, dai locali circoli artistici, appunto per promuovere lo sviluppo del mercato artistico, cfr. R. MAGGIO SERRA, «I sistemi dell’arte nell’Ottocento», *La Pittura in Italia. L’Ottocento*, a cura di E. Castelnuovo, tomo II, Milano, 1990, pp. 629-625; S. BORDINI, *L’Ottocento. 1815-1880*, Roma, 2002.

¹⁰⁰ Come anche Basile, Giannone, Padovano. Cfr. I. BRUNO, «La pittura dell’Ottocento nella Sicilia Occidentale. Artisti e mecenati», *La pittura dell’Ottocento in Sicilia*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo, 2005, pp. 63-175 e inoltre F. GRASSO, I. BRUNO, *Nel segno delle Muse*.

⁹¹ *Ibid.*, II, 3, 15 marzo 1889.

⁹² *Ibid.*

⁹³ *Id.*, «Storia dell’Arte. Pisa, Nicola Pisano e la scultura», *ADI*, II, 5, 15 maggio 1889.

⁹⁴ *Ibid.*, II, 7, 15 luglio 1889.

⁹⁵ Cfr. H. BELTING, *la fine della storia dell’arte o la libertà dell’arte*, Torino, 1990; M. ROSSI, *Le fila del tempo. Il sistema storico di Luigi Lanzi*, Firenze, 2006.

⁹⁶ LA DIREZIONE, «Programma...»

mostre appariva peraltro evidente sin dal primo numero del giornale, in cui si plaudiva all'organizzazione per l'Esposizione Nazionale che si sarebbe svolta a Palermo tra il 1890 e il 1891. Era logico che agli artisti siciliani stessero a cuore questo tipo di eventi, che costituivano una non trascurabile "vetrina" per le loro opere. Quella del 1889 era la seconda Promotrice per Palermo –la prima aveva avuto luogo nel 1888, sempre sotto il patrocinio del Circolo Artistico– e fu recensita da diverse riviste¹⁰¹, tra cui la nostra.

Il fatto che, tra gli artisti citati, ne figurassero alcuni –Salvatore Giarrizzo, Michelangelo Giarrizzo, Nicolò Giannone, Francesco Padovano– che erano parte attiva nella vita del periodico, non costituiva quello che oggi definiremmo un conflitto di interessi: *L'Arte Decorativa Illustrata* proponeva infatti un resoconto dichiaratamente benevolo nei confronti di tutte le opere segnalate, con l'espressa volontà di non stroncare gli artisti meno dotati: «Il nostro umile giudizio non avrà nulla della critica mordace che soffoca e sconforta, ma sarà il criterio spassionato e benevolo che, pure accogliendo il mediocre, l'incoraggia colla fiducia di ripromettersi il migliore; pure non ripudiando il piccolo, non dispera che possa assurgere in avvenire ad opere sublimi»¹⁰². Questo non significa, naturalmente, che non emergessero alcune personalità:

■ *Il Circolo Artistico di Palermo*, Palermo, 1998.

¹⁰¹ Oltre agli articoli pubblicati sul *Giornale di Sicilia*, per i quali rimando a I. BRUNO, «Il circolo promotore delle arti», in F. GRASSO, I. BRUNO, *Nel segno delle Muse...*, pp. 17-59, mi limito a citare G. TAORMINA, «Artisti all'Esposizione Promotrice di Palermo», *La Sicilia Artistica e Archeologica*, III, 4-5, 1889, pp. 43-46; ivi, III, 6, pp. 47-49 (su cui cfr. R. CINÀ, «La Sicilia Artistica...», pp. 248-252); tra le recensioni apparse su riviste non palermitane ricordo: P., «Palermo. L'esposizione di Belle Arti», *Arte e Storia*, VIII, 13, 1889, pp. 103-104.

¹⁰² ANONIMO, «Esposizione Promotrice di Belle Arti», *ADI*, II, 5, 15 maggio 1889.

Salvatore Marchesi con il dipinto *In coro*¹⁰³, Benedetto Civiletti con la scultura *Dante fanciullo*, opere queste che, per la concreta verosimiglianza, ben rappresentavano quella «nuova scuola del vero»¹⁰⁴ che Pepe si era ripromesso di illustrare.

Ancora in base al criterio della verosimiglianza era apprezzata *La fioraia* del pittore e scultore salemitano Salvatore Rubino¹⁰⁵, di cui si sottolineava soprattutto la finezza esecutiva: «La fattura dell'insieme è pregevole per l'effetto pittorico nota armoniosa dell'arte. Tutte le singole parti sono modellate con morbidezza di tocco e con quella grazia che raggiunge a quel che chiamasi vero reale; le vestimenta sono altra pregevole fattura di plastica realista. Ecco la nota artistica del Sig. Rubino che nella sua scultura distingue cosa da cosa ed ogni singola parte ha una modellatura differente dall'altra. Il Sig. Rubino è un verista ardente e scrupoloso»¹⁰⁶.

Particolare spazio e apprezzamenti erano dedicati anche a Francesco Lojacono¹⁰⁷, personalità di spicco nel panorama pittorico dell'epoca e quindi di grande richiamo: «Non sono forse i paesaggi del Lojacono che attraggono i visitatori ed esercitano un fascino irresistibile?»¹⁰⁸. È curioso

■ ¹⁰³ Cfr. le rispettive schede in *Galleria d'Arte Moderna di Palermo...*: S. BIETOLETTI, «Scheda n. VII. 7», p. 198; F. LEONE, «Scheda n. VIII. 11», p. 225; A. IMBELLONE, «Scheda n. VIII.1», p. 208.

¹⁰⁴ LA DIREZIONE, «Programma...»; cfr. F. LEONE, «La poetica del «vero» nei temi letterari...».

¹⁰⁵ Cfr. I. TEDESCO ZAMMARANO, *ad vocem* «Rubino Salvatore», in L. SARULLO, *DAS...*, vol. II, Scultura, pp. 287-288.

¹⁰⁶ ANONIMO, «Esposizione Promotrice di Belle Arti», *ADI*, II, 5, 15 maggio 1889.

¹⁰⁷ Cfr. *Francesco Lojacono (1838-1915)*, Catalogo della mostra (Palermo 1 ottobre 2005-8 gennaio 2006), a cura di G. Barbera, L. Martorelli, F. Mazzocca, C. Sisi, Milano, 2005.

¹⁰⁸ ANONIMO, «Esposizione promotrice...», *ADI*,

notare come una brevissima digressione sul genere pittorico del paesaggio, che aveva in Lojacono un esponente d'eccezione, riprendeva vagamente l'antico tema dell'*ut pictura poesis*¹⁰⁹: «Sotto qualunque dei suoi mille aspetti la cultura esteriore ci si presenti, ha virtù di risvegliare nel nostro cuore un'onda cara di sentimenti che la musica e la poesia – arti del tempo – sanno significare nella nota e nel verso, come l'architettura la scultura e la pittura – arti dello spazio – rendono alla vista nella linea, nella figura, nel paesaggio»¹¹⁰.

Molte insomma le tematiche trattate dalla rivista; ma nonostante tutto la pubblicazione non riuscì a oltrepassare il primo anno di vita. Era il destino comune a molti periodici di questo genere, come si legge, appena un anno dopo, sulla neo-nata "Arte Italiana Decorativa e Industriale": «Il bisogno di un periodico affatto italiano, il quale tratti esclusivamente dell'arte nelle sue relazioni con le industrie, è sentito da molti anni fra noi. Parecchi tentativi vennero fatti in varie Provincie [sic] per fondarne qualcuno; ma pochi mesi, talvolta poche settimane bastarono a quei fogli per nascere, languire e morire»¹¹¹.

A Palermo e in Sicilia, l'unità delle arti sarebbe stata presente ancora per diverso tempo, con le realizzazioni dei Basile e del loro *entourage*, in una sintesi tra progetto ed esecuzione che si estendeva dagli elementi architettonici a quelli decorativi, con il costante coinvolgimento dell'ideatore; concludo citando appunto l'articolo che *L'Arte Decorativa Illustrata* dedicò alla decorazione della platea del teatro di Agrigento, del quale Giovan Battista Filippo Basile aveva curato sia l'acustica che l'ornamentazione: «Tutte le sculture sono egregiamante eseguite, poiché il Prof. Basile ha l'abitudine di disegnare tutti i particolari al vero e quindi farli modellare sotto la sua direzione e mettere anche la sua mano, ove occorra, nei perfezionamenti»¹¹².

■ _____
II, 5, 15 maggio 1889. Lojacono espose *Sul Monte San Giuliano, Villa Camastra, Monte San Giuliano* (forse identificabile con l'opera schedata da L. GIACOBBE, «Scheda n. 100», *Francesco Lojacono...*, p. 300), *Dall'Ospizio Marino, Acqua Santa*,

¹⁰⁹ Cfr. LEONARDO DA VINCI, *Il paragone delle arti*, a cura di C. Scarpati, Milano, 1993; G.E. LESSING, *Laocoonte*, (1766), ed. cons. a cura di M. Cometa, Palermo, 1990.

¹¹⁰ ANONIMO, «Esposizione promotrice...», *ADI*, II, 5, 15 maggio 1889.

¹¹¹ «Programma», *Arte Italiana Decorativa e Industriale*, I, 1, 1890-1891, p. 7.

■ _____
¹¹² LA DIREZIONE, «Teatro Comunale di Girgenti. Decorazione della Platea», *ADI*, II, 5-6, 15 gennaio-15 febbraio 1889.



- Fig. 1. N. Giannone, *Scultura di Giacomo Serpotta*, in *L'Arte Decorativa Illustrata*, 1888. Credits: R. CINÀ, "Arte e gusto sulle pagine de *L'Arte Decorativa Illustrata*", *TeCLA-Effemeride*, 2010(*) .



- Fig. 3. G. Pepe, *Disegni di ornati*, in *L'Arte Decorativa Illustrata*, 1888. Credits: R. CINÀ, "Arte e gusto sulle pagine de *L'Arte Decorativa Illustrata*", *TeCLA-Effemeride*, 2010(*) .

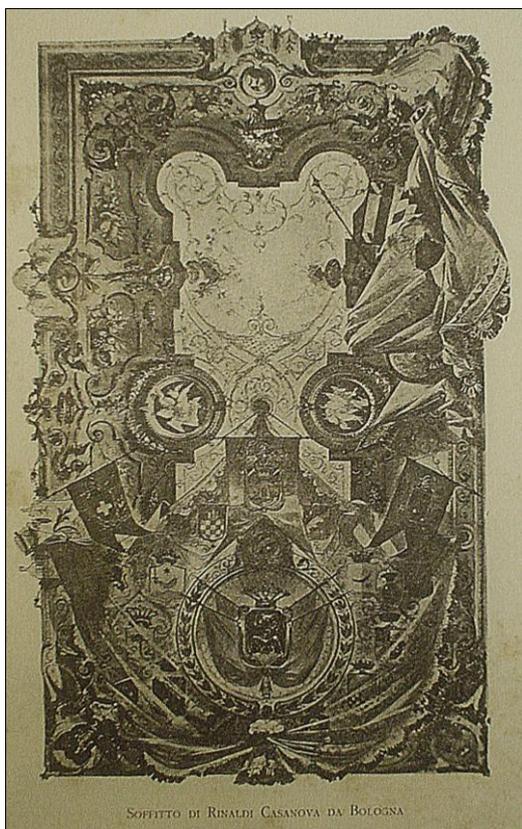
■ _____
(*) www.unipa.it/tecla/effemeride/1_effemeride.php, DOI 10.4413/EFFEMERIDE



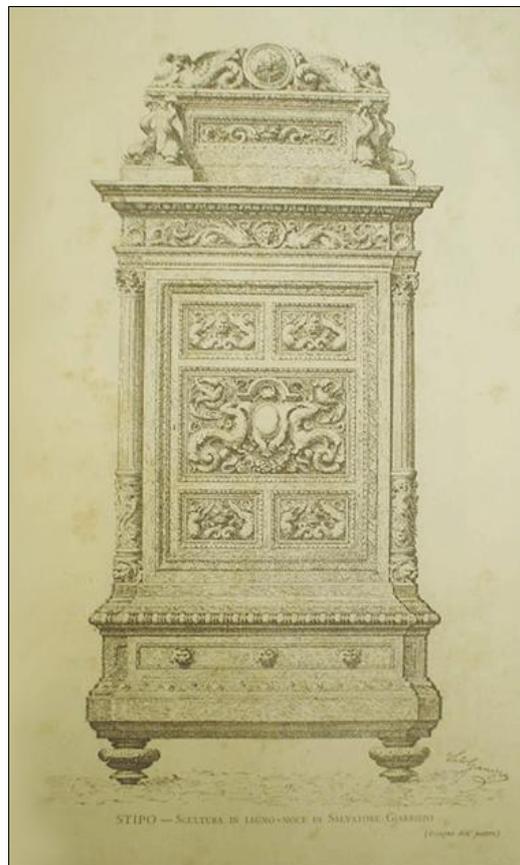
- Fig. 2. G. Pepe, *Schizzo di monumento funebre*, in *L'Arte Decorativa Illustrata*, 1888. Credits: R. CINÀ, "Arte e gusto sulle pagine de *L'Arte Decorativa Illustrata*", *TeCLA-Effemeride*, 2010(*) .



- Fig. 4. G. Pepe, *Bozzetto*, in *L'Arte Decorativa Illustrata*, 1888. Credits: R. CINÀ, "Arte e gusto sulle pagine de *L'Arte Decorativa Illustrata*", *TeCLA-Effemeride*, 2010(*) .



■ Fig. 5. Rinaldo Casanova, *Bozzetto*, in *L'Arte Decorativa Illustrata*, 1888. Credits: R. CINÀ, "Arte e gusto sulle pagine de *L'Arte Decorativa Illustrata*", *TeCLa-Effemeride*, 2010(*)



■ Fig. 6. S. Giarrizzo, *Stipo*, in *L'Arte Decorativa Illustrata*, 1888. Credits: R. CINÀ, "Arte e gusto sulle pagine de *L'Arte Decorativa Illustrata*", *TeCLa-Effemeride*, 2010(*)



■ Fig. 7. Disegno di letto di Vincenzo Laporola, in *L'Arte Decorativa Illustrata*, 1888. Credits: R. CINÀ, "Arte e gusto sulle pagine de *L'Arte Decorativa Illustrata*", *TeCLa-Effemeride*, 2010(*)



■ Fig. 8. Disegno di tavolo di Salvatore Raineri, in *L'Arte Decorativa Illustrata*, 1888. Credits: R. CINÀ, "Arte e gusto sulle pagine de *L'Arte Decorativa Illustrata*", *TeCLa-Effemeride*, 2010(*)



- Fig. 9. G. Pepe, *Disegno del Coro di S. Martino delle Scale*, in *L'Arte Decorativa Illustrata*, 1888. Credits: R. CINÀ, "Arte e gusto sulle pagine de *L'Arte Decorativa Illustrata*", *TeCLa-Effemeride*, 2010(*)



- Fig. 11. G. Serpotta, *Oratorio del SS. Rosario in S. Cita, parete di fondo* (1685-1690 circa), Palermo. Credits: http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Oratorio_di_Santa_Cita.JPG.



- Fig. 10. G. Pepe, *Rosone della chiesa di S. Agostino*, in *L'Arte Decorativa Illustrata*, 1889. Credits: R. CINÀ, "Arte e gusto sulle pagine de *L'Arte Decorativa Illustrata*", *TeCLa-Effemeride*, 2010(*)



- Fig. 12. Giotto, *Miracolo della fonte*, Assisi, Basilica Superiore di San Francesco. Credits: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c6/Giotto_-_Legend_of_St_Francis_-_14_-_Miracle_of_the_Spring2.jpg.